



Claudio Comini Renzo Mosca



Una faina nell'ombra

Testi: Claudio Comini e Renzo Mosca
Illustrazioni: Andrea Parisi

Progetto grafico: Lisa Amerighi
Redazione: Francesca Pellegrino

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, archiviata con sistemi di recupero o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo, sia elettronico, meccanico, fotografico o altro, senza il preventivo permesso scritto del proprietario del Copyright.

www.giunti.it

© 2017 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese, 165 - 50139 Firenze - Italia
Piazza Virgilio, 4 - 20123 Milano - Italia
Prima edizione: marzo 2017



Personaggi



SHERLOCK DOG



GIÒ GATTON



CUOCA GIULIVA



IMPICCIONE



DEDUCA



LOGICO



MISTER PIG



LA FAYEN



1. Uno studio in Bracco Street



Che traffico per le strade di Lontra!

Autobus rossi a due piani per il servizio pubblico, eleganti vetture private con autista, taxi neri, addirittura qualche calesse a due posti per romantiche coppie. La folla

si accalcava sui marciapiedi, fermandosi ad ammirare le vetrine dei negozi, mentre i mastini della polizia, nella loro bella uniforme nera e lucida, controllavano la situazione.



«Guardate, quello è il numero 8 basso, o bass-otto, di Bracco Street, lì abita Sherlock Dog, il famoso investigatore privato!» esclamò un distinto pinguino in abito da sera, indicando alla sua signora un elegante portone nero con maniglie di ottone lucente.

«Mio caro, come fai a esserne così sicuro?» chiese la signora.

«L'ho letto sulla *Gazza della Sera*, l'articolo parlava dell'ultimo caso che ha risolto: la sparizione di una collana di perle

dalla casa della contessa russa Svetlana Poiana!»

«Era stata rubata?» chiese allarmata la signora pinguina, toccandosi la spilla con diamanti che portava sul suo scialle.

«No, l'avevano smontata i suoi nipoti per giocare a biglie con le perle! Mentre Metropollis, la polizia urbana di Lontra, cercava i colpevoli dappertutto, lui ha risolto il caso. Non solo: ha anche sfidato i nipoti in una gara di biglie e ha vinto tutte le perle! Una faccenda semplice per il signor Dog» concluse il pinguino soddisfatto, come se il caso l'avesse risolto lui.



Dallo studio di Sherlock Dog non proveniva alcun rumore. Ma non era vuoto, il grande investigatore e il suo assistente Giò Gatton se ne stavano semplicemente sprofondati in poltrona, senza far niente.

Anzi, qualcosa facevano: Sherlock fissava il vuoto succhiando una mentina, mentre Gatton leggeva i giornali del mattino.

«Notizie interessanti, caro Gatton? Mi sembri preoccupato» domandò Sherlock dopo un po'. «È per la guerra in Boemia? O per la crisi delle banane in Sudamerica?»



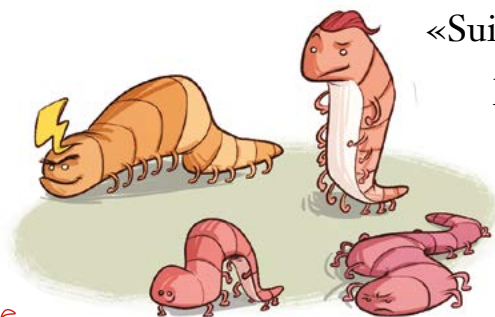
«Per i risultati delle corse dei lombrichi. Non ho indovinato un solo verme vincente e ci ho rimesso parecchie sterline» brontolò Gatton, stirandosi i lunghi baffi neri. «Speriamo che ci capiti presto un nuovo caso da risolvere, siamo a corto di soldi e io vorrei tanto cenare in qualche ristorante alla moda!»

«Caro Gatton, perché ti ostini a scommettere su lombrichi perdenti? Quelli che portano nomi esagerati non sono davvero veloci, è solo un modo per attirare gli allocchi!»

«Lo so, lo so...» bofonchiò Giò Gatton.

«Su chi hai puntato ieri?»

«Sui lombrichi Sparafulmine, Prestolesto, Tagliavento e Guizzetto...» rispose il gatto di malumore.



«E ti aspettavi davvero che vincessero, con questi nomi? Ma quando imparerai, Gatton?» Sherlock alzò gli occhi al cielo.

«E quali sarebbero allora i nomi giusti per dei lombrichi vincenti?» chiese Gatton.

«Dunque, vediamo i risultati delle corse» rispose Sherlock

Dog prendendo il giornale.

«Eccoli qui: Posapiano, Tartalento, Vengodopo, Trottopoco. Loro fingono di

essere lenti, ma in realtà sono delle sette. Io, per dirti, ho puntato su Vengodopo vincente e mi sono portato a casa un bel gruzzolo!»

Ormai di pessimo umore, Giò Gatton afferrò una manciata di croccantini alle alghe tropicali e se li ficcò in bocca. Sherlock succhiò un'altra mentina con aria soddisfatta...





Lo studio di Sherlock Dog era situato al primo piano di un palazzo distinto e tranquillo, dipinto di bianco. Dalla finestra si poteva osservare tutto ciò che succedeva nella strada di sotto.

Un frullare di ali attirò l'attenzione dei due amici.

«Posta aerea urgente per il signor Dog!» Il piccione Impiccione atterrò sul davanzale.

Portava un berretto con il simbolo dorato di una busta con le ali e una borsa a tracolla.

«Sono dieci chicchi di miglio per la consegna».



Sherlock raccolse il miglio da una ciotola che teneva accanto alla finestra e gli consegnò dieci grani. Il piccione Impiccione scelse dalla borsa una busta azzurra con l'iniziale "M", la lasciò cadere nelle zampe dell'investigatore, becchettò il miglio e ripartì di corsa.

«È un messaggio da parte degli agenti di Metropollis: c'è stato un tentato pollicidio» commentò Sherlock dopo una veloce lettura del biglietto.

«E perché Metropollis, la famigerata polizia urbana di Lontra, ha bisogno di noi?» domandò Giò Gatton sempre più di malumore.

«Perché senza di noi non risolvono nemmeno un indovinello, caro Gatton!» rispose Sherlock, improvvisamente euforico.

Niente di meglio di un caso, magari complicato, per mettergli allegria.